

Tavolozza Veneta

Da giocattolo a camaleonte. Così si trasforma Sonus faber del Terzo Millennio per competere sul mercato globale, internetizzato, multiculturale, ipertecnologico... Per questo si fa "eco compatibile" andando di pari passo al colore della parete che le farà da sfondo o dei mobili che la circonda. Essi, perché la serie Chameleon (B per bookshelf, T per tower) sostituisce la Toy e la clientela cui rivolgersi, moderna, cosmopolita, con un life style che coniuga il Bello col Buono. Carte in regola, quindi: industrial design collaudato ed efficace, grande reputazione costruttiva (il cabinet è inevitabilmente "hand made in Italy") e sonora ed un doveroso occhio di riguardo al patrimonio ideale delle origini.



SONUS FABER CHAMELEON B

Diffusori acustici

Costruttore: Sonus faber, Via Antonio Meucci 10, 36057 Arcugnano (VI).
www.sonusfaber.com

Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI).
Tel. 02 9361101 - info@mpielectronic.com
www.mpielectronic.com

Prezzo: coppia di diffusori con fianchetti inclusi euro 750,00 + IVA; set di fianchetti intercambiabili (4 pezzi) euro 150,00 + IVA

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: da piedistallo, 2 vie reflex con condotto di accordo. **Altoparlanti:** 1 tweeter da 29 mm ad alta definizione di progetto Sonus faber in tessuto trattato e bobina mobile priva di ferrofluido; 1 medio-basso da 150 mm di progetto Sonus faber con cestello anticomprensione e membrana in polipropilene. **Frequenza di taglio:** 2,5 kHz. **Risposta in frequenza:** 50 Hz-25 kHz. **Sensibilità (2,831 V/1 m):** 87 dB SPL. **Impedenza nominale:** 4 ohm. **Potenza applicabile suggerita:** 30 W-150 W. **Dimensioni (HxLxP):** 315,5x185x283 mm. **Peso:** 6,7 kg cadauno

Sonus faber, il primo marchio capace di "sdoganare" definitivamente l'Hi-Fi "made in Italy" Oltre Oceano (e Oltre Manica...). Il primo, ma dette la stura ad un seguito di tanti altri marchi (ed aziende) nostrani finalmente in grado di approdare, con molti meno pregiudizi e prevenzioni, sui mercati internazionali, i più selettivi, i più ambiti per credito di ritorno e fatturato. Erano gli anni '80, gli anni della Milano da bere e dei grandi stilisti (oggi è quella dei cuochi, la Milano da mangiare, e i politici l'han presa sul serio...), e Sonus faber si inseriva alla perfezione in quel contesto, facendo scoprire, dapprima a noi Italiani, quindi al mondo tecnologizzato, quale "appeal" possa suscitare un diffusore acustico - oltre al valore intrinseco per l'audiofilo - laddove la finezza cosmetica si accosti funzionalmente alla qualità delle prestazioni. Non più solamente uno "strumento" per l'ascolto del suono, ma anche un complemento di arredo, una "scultura" d'autore nel teatro dell'hi-tech, qual è oggi il nostro soggiorno. L'uovo di Colombo, se vo-

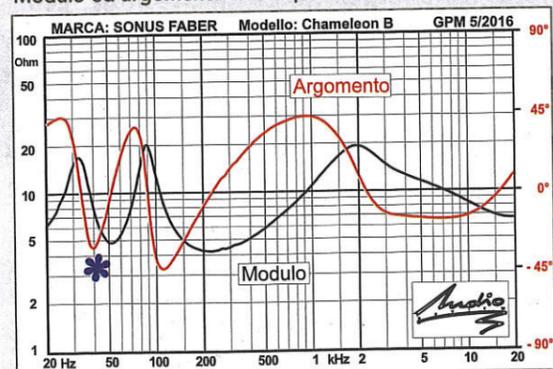
gliamo, uno dei fondamentali ineludibili dell'Industrial Design (la Forma segue la Funzione), però, se la Funzione nasce dalle conoscenze tecniche e scientifiche, la bontà di tratto e la sensibilità dei dettagli nella fattura sono affidati al singolo. E questo fa tutta la differenza del mondo. Altrimenti tutti i sarti si chiamerebbero Armani.

E difatti Sonus faber fu copiata, imitata, invidiata, sminuita come si fa per talune donne (o uomini se volete) per il suo originale e irresistibile design, senza essere mai superata, fino a fare scuola, a "costringere" moltissimi costruttori (compresi alcuni storici) a dare un "look sartoriale" al proprio progetto, un'impronta identificativa al marchio e non solo, non più, un semplice box di truciolare (multistrato nei casi migliori) ricoperto di vinile simillegno o improvide finiture da tinello popolare anni '70.

Circa trentacinque anni dopo il Mondo è cambiato, Sonus faber con esso. Ora è a capo di una flotta di marchi storici dell'Audio che gli fanno da corte regale e ne arricchiscono il già sontuoso blasone.

Sistema di altoparlanti Sonus faber Chameleon B
CARATTERISTICHE RILEVATE

Modulo ed argomento dell'impedenza



Total Noise Distortion a 90 dB rms

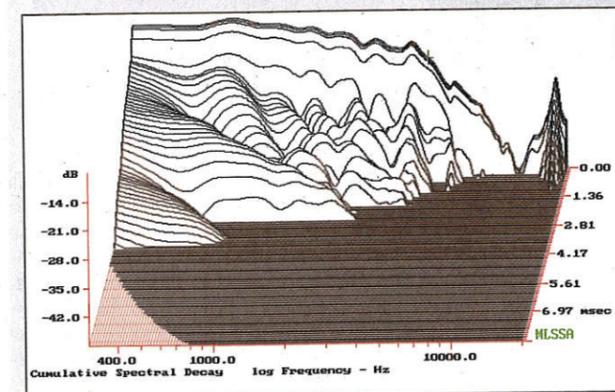
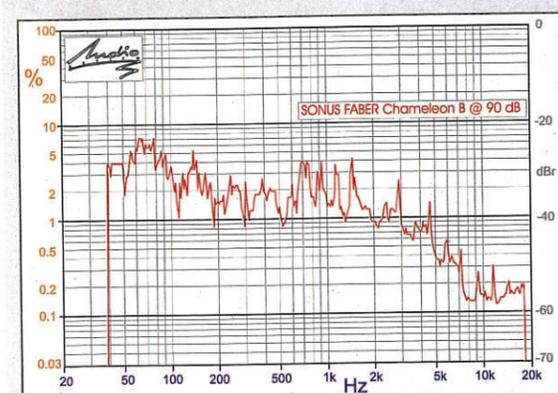
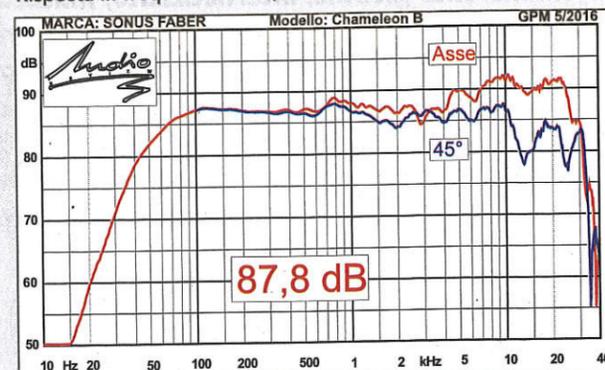


Figura 1

Una seduta di misure atipica questa della Chameleon B, effettuata una volta tanto privilegiando la TND, ovvero la verifica ai bassi livelli, ed un buon indice dell'articolazione, alla misura della massima pressione indistorta che esplora i massimi del diffusore. La risposta in frequenza coerentemente con le modalità di accordo del midwoofer si estende in condizioni anecoiche fino a circa 60 Hz, con un andamento regolare fino alla gamma medio-alta, ove inizia un andamento in salita del tweeter fino a raggiungere e superare i 90 decibel rms di pressione. Si potrebbe pensare ad un comportamento brillante del diffusore. Per verificare ciò si effettua come sempre anche una ripresa a 45° sul piano orizzontale. Come possiamo vedere dalla curva blu del grafico, la ri-

Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl

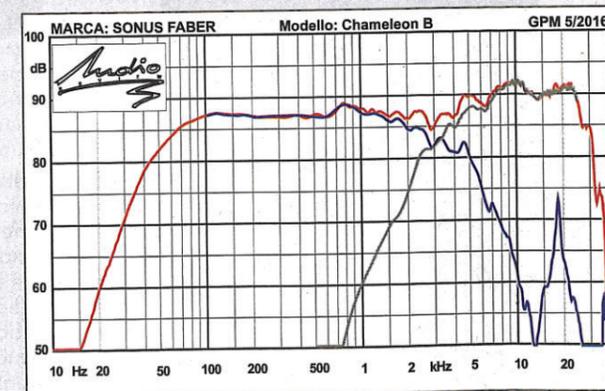
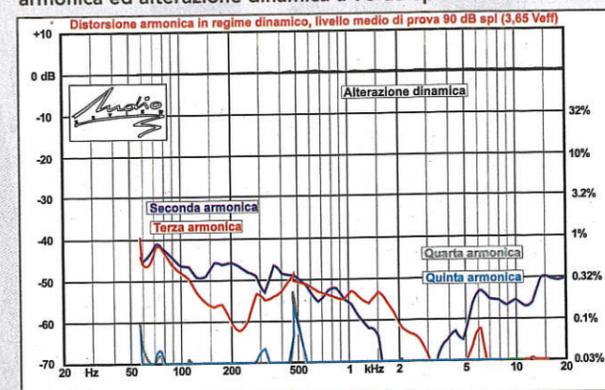


Figura 2

sposta si linearizza con un andamento ancora in linea a 10 kHz, che comunque evidenzia ancora un comportamento mediamente deciso in gamma altissima. Va notato come la risposta in asse ed anche quella fuori asse esibiscano un andamento esteso anche in banda ultrasonica. Dal punto di vista dell'amplificatore il carico non appare eccessivamente oneroso, con le sole basse frequenze che vedono due rotazioni di fase importanti, comprese comunque tra $\pm 45^\circ$. La massima condizione di carico è stata trovata prima della frequenza di accordo, per la precisione a 41 Hz, ed è equivalente ad una resistenza di 3,52 ohm. Al banco delle misure dinamiche notiamo come a bassa frequenza la distorsione armonica sia ben contenuta una volta al di sopra della fre-



Il profilo delle Chameleon B (ove B sta per Bookshelf) è trapezoidale, così da ridurre il rischio dell'instaurarsi di onde stazionarie all'interno del cabinet. Inoltre consente un (quasi) allineamento in fase tra i due trasduttori (nel senso di allineare le bobine mobili sulla stessa verticale).

Così è, se vi pare

Il Chameleon B (Bookshelf) qui in prova ha altri due fratellini. Lui è un modello da supporto, poi abbiamo il Chameleon T (Tower), il modello maggiore, da pavimento, quindi il Chameleon C (Centre, il "canale centrale" in una configurazione multicanale). Questa serie sostituisce la Toy, che pur ha svolto il suo compito nel catalogo, sempre più vasto, di Sonus faber. Ora, alle serie top, quelle più "sonusfaber" nell'immaginario collettivo, si affianca appunto la Chameleon e la recente Principia, quella deputata ad introdurre l'amante di musica al mondo Sonus faber. Chameleon deve il suo nome alla peculiarità di poter cambiare la finitura cromatica dei suoi fianchi in virtù di due pannelli amovibili (in laminato plastico) disponibili in diversi colori (Nero, Bianco, Grigio Metallizzato, Rosso e Arancio), statisticamente previsti per potersi associare ad un gran numero di cromatiche

ambientali. Personalmente avrei gradito anche l'opzione "tutta pelle" (nera) o con fiancature vero legno, visto che il marchio vicentino è nel tempo divenuto pressoché sinonimo di questo materiale nel campo dell'elettroacustica. Scendiamo però nei particolari. La Chameleon B, come altri modelli attuali e precedenti Sonus faber, consiste in una scocca centrale, in MDF, formata da due semigusci ben saldati tra loro dopo aver subito la fase di fresatura per accogliere trasduttori e morsetteria ed il foro del reflex, qui ricavato sul fondello del telaio. Consolidata la struttura, questa viene rivestita di pelle nera, con un lavoro di puro artigianato. Questa soluzione, oltre ad impreziosire il manufatto, aumenta le doti di robustezza e smorzamento dello chassis, rendendolo particolarmente "sordo" alle sollecitazioni meccaniche. Dopo di che la scocca viene quindi associata a due pareti laterali - in questo caso in alluminio - smorzate con del materiale gommoso, racchiuse in un

quenza di accordo. La seconda e la terza armonica partono dall'uno per cento e scendono all'aumentare della frequenza. La terza sfiora i -62 decibel attorno ai 200 Hz mentre la seconda si mantiene su valori prossimi allo 0,4%, comunque molto bassa. A media ed alta frequenza la terza armonica prima si abbassa e poi sparisce del tutto mentre la seconda risale fino ai -50 dB. Le armoniche superiori si producono in un solo picco visibile attorno ai 460 Hz, dovuto probabilmente ad una risonanza della struttura lignea. La compressione dinamica non si scolla dallo zero se non per qualche decimale dall'inizio alla fine della misura. La TND eseguita a 90 decibel rms parte da valori oscillanti tra il 4 ed il 7% ma sin dalle frequenze medio-basse si attesta sul 2% dalla gam-

ma medio-bassa e medio-alta. In quello altissima la curva scende con un po' di ritardo al di sotto dello 0,2% e si mantiene su questo livello fino alla fine della misura. In Figura 1 possiamo notare la waterfall del solo midwoofer tesa a verificare l'interno del cabinet. La leggera enfasi che si vede tra i 600 ed i 900 Hz cela in realtà una riflessione interna che pure ad un livello mediamente contenuto continua anche al cessare dell'impulso. La risposta dei due componenti filtrati è visibile in Figura 2. Possiamo notare sia sul passa-basso che sul passa-alto del tweeter una pendenza iniziale molto dolce seguita da un andamento più deciso all'allontanarsi dalla frequenza scelta per il taglio.

G.P. Matarazzo

perimetro di alluminio con inserti di acciaio con su inciso il logo della casa. Su questi trovano spazio quattro punti di ingaggio nei quali va inserito il pannello colorato in plastica dura.

Gli altoparlanti sono montati a filo del baffle, con bellissime flange metalliche con grande superficie di contatto che va a coprire i punti di fissaggio. I trasduttori sono entrambi prodotti da terzi su specifiche Sonus faber e rispondono ad un tweeter da 29 millimetri con membrana in tela trattata ed un medio-basso da 150 millimetri in polipropilene caricato con del minerale per aumentare la rigidità strutturale. Il profilo trapezoidale della scocca consente di contenere l'insorgenza di onde stazionarie all'interno del cabinet (fenomeno che può cancellare talune frequenze), oltre che tendere ad allineare in fase i due altoparlanti ponendo i punti di emissione sullo stesso asse e quindi sincronizzandoli temporalmente. Il condotto del reflex è posto sul fondello dello chassis, distanziato dal piano di appoggio da un piedone gommatto ad U che ne definisce al contempo l'efficacia. La morsetteria è di tipo doppio, con i consueti ponticelli in lamierino. A corredo anche una griglia, ma scommetto che saranno in pochi quelli che la utilizzeranno.

In sala d'ascolto

Una Sonus faber in sala d'ascolto è sempre un avvenimento da onorare. Cominciai nei primi anni Ottanta, con la dolcissima Parva, per poi continuare con la brillantissima Minima. In anni più recenti ho avuto modo di avere a disposizione in diverse occasioni, e a lungo, modelli di alta scuola quali Cremona e Stradivari, ricavandone sempre sensazioni contrastanti, contraddittorie, coerenti sempre solo con se stessi. Con tutte le acustiche è decisivo scegliere un'amplificazione elettricamente adatta, una sorgente perlomeno lineare e contemplare una collocazione in ambiente che non andasse acusticamente in conflitto con l'emissione del diffusore stesso, perlomeno fino ad un volume di ascolto giudicato accettabile. Con Sonus faber tutto questo è sempre stato addirittura cruciale. Predisporre



La morsettiera è in linea con il costo del prodotto e consente un collegamento in bi-wiring o bi-amping.

qualcosa che fosse un'unghia meno dell'ideale per essa, significava penalizzare una personalità sonora che, quando finalmente estratta, risultava essere complessivamente tra le più affascinanti e catturanti dell'universo elettroacustico, non volendo scientemente considerare l'irresistibile richiamo estetico, prodotto da un'orgia di legni lucidi come metallo prezioso, finiture adamantine e forme leonardesche (fui il primo a dare questo aggettivo a Sonus faber al momento della sua comparsa). Ora, anni dopo, ere dopo, ho a che fare con una "nipotina" nativa digitale della Minima, più disinvolt-



Linea di assemblaggio delle Chameleon by Sonus faber, prodotte in Italia e con trasduttori completamente custom-made.

ta, informale, cosmopolita dell'italianissima antenata. Eppure si respira ancora aria di famiglia. Sarà quella pelle nera, quel logo per me inevitabilmente fortemente evocativo anche per fatti personali, sarà quel che sarà, ma la voglia di ascoltare la voce, studiarne il carattere è particolarmente forte.

Il sistema a disposizione per vagliarne i connotati sonico-musicali è - questa volta - particolarmente ben dotato: sorgenti, Project The Classic/Ortofon Silver, Audiolab 8300CD, M2Tech Young DSD/van der Graaf. Amplificazioni, Unison Research Unico (ibrido valvole/MOSFET, 80 W), Leben CS-300F (valvole, 15 W), Musical Fidelity M5si (stato solido, 150 W). Casse acustiche, Graham Chartwell LS3/5 (minimonitor scuola BBC), Linn Tukan II (minimonitor), Standina Line Diva 262 (bookshelf). Indipendenza per Linn KAN da 60 cm open-frame.

Buon suono non mente! Ho dovuto impiegare un po' di tempo per capire i camaleonti vicentini, camaleonti anche nel cambiare assetto tonale strada facendo. All'inizio mi han ricordato molto i classici modelli da stand anni '80, con un medio-alto scontornato ed introspettivo, e con un medio-basso un po' prominente e un po' a rimorchio delle frequenze superiori. Nel complesso un suono altamente piacevole senza idiosincrasie di sorta, allineato al prezzo richiesto, non dimenticando mai il pregio materiale dell'oggetto. Mi aspettavo, però, qualcosa in più, di diverso, di più distintivo, identificativo. Faccio andare per qualche giorno i camaleonti su e giù per le scale musicali prima di rimettermi là a sputar sentenze. Nel frattempo cambio amplificazioni più volte, notando che non disdegnano di essere alimentati con generose doti di watt, meglio se addizionati da una buona dose di ampère (Musical Fidelity). Bene, da ricordarsi nelle note finali.

Butto nel lettore un paio di CD per iniziare (Joni Mitchell/Blue e Paul Mc Cartney/Pipes of Peace) ed all'istante si ma-



Chameleon significa potersi adattare - cromaticamente parlando - a molti ambienti circostanti.

terializza uno spettacolo acustico di puro, squisito intrattenimento, senza tassi di adrenalina da Formula 1 o stucchevolenze melodiche da sceneggiata napoletana. Veramente ben centrate le voci dei nostri stagionatelli artisti, sempre verdi nei nostri cuori e orecchi (grazie a Edison...). Il timbro tende verso il lato caldo delle tonalità, aumentando l'intimità dell'atmosfera acustica che va creandosi. Ciò spinge inevitabilmente a tirar su il livello; i "camaleonti" gradiscono, e ringraziano per l'incoraggiamento a manifestarsi in tutto il loro splendore dinamico ed armonico. Buone anche profondità e dettaglio, mentre appare pressoché inappuntabile l'omogeneità della fusione tra le varie gamme di frequenza. Lodevole, seppur un po' artificioso, l'equilibrio tonale. L'emissione del basso sembra voler far dimenticare - in modo piuttosto velleitario - di essere al cospetto di un minispeaker, seppur di nobile famiglia, apparendo talvolta confuso e fuori tempo quando il segnale musicale si fa più intricato e nervoso. Questo peculiare aspetto, relativo comunque all'inizio del test, prima di prendere le giuste contromisure riporta alla mente - sorta di trasmissione genetica di modello in modello, di generazione in generazione - il profilo tonale delle precedenti, storiche realizzazioni Sonus faber, spesso da ottimizzare con un'installazione ad hoc (compatibilità con la qualità e la tipologia dei componenti la catena; cablaggio; installazione & collocazione) per tirarne fuori la magia che puntualmente elargivano a chi avesse avuto la fortuna di trovarsi loro di fronte. Pressoché obbligata la collocazione su piedistallo e questo è bene sia di massa medio-alta e magari alto una settantina di centimetri, avendo l'accortezza di scostarlo da qualsiasi parete circostante perlomeno di una quarantina di centimetri. Se poste in scaffale o in scrivania... Beh, in quel caso forse non si sta tanto a cercar il pelo nell'uovo. Un posizionamento idoneo è assolutamente raccomandato e riesce a tirar fuori veramente il meglio dalla Chameleon B. Se si vuole osare il bi-wiring,

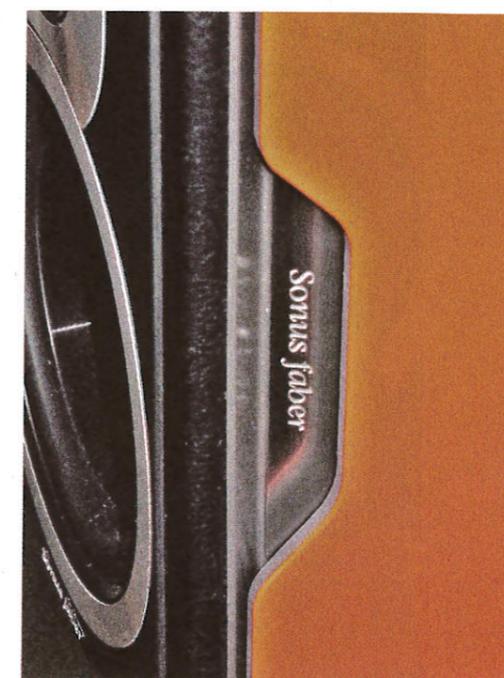


Il tweeter è un componente a cupola sintetica da 29 mm, caricato da un piccolo trombino.

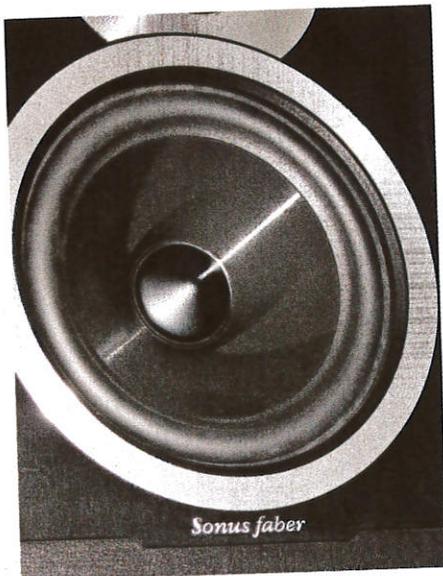
questo è oculatamente consigliato, conferendo al suono maggior controllo, dinamica, precisione, ricostruzione prospettica. In chiave minimalista ma efficace, si può sostituire il ponticello in lamierino posto tra i connettori per gli alti ed i medio-bassi con uno spezzone di cavo in rame. Funziona sempre meglio e con qualsiasi modello. La dote migliore e più palese del Chameleon B è quella di suonare in modo assolutamente piacevole e catturante con qualsiasi registrazione senza imporsi all'attenzione di chi ascolta e senza alcun tipo di mal di pancia. Ah, grandissima dote! Ho visto, anzi ascoltato solo due altri modelli, grandi modelli, comportarsi così (e difatti fanno parte della mia *favourites short list*), ovvero le KEF LS-50 e le Graham Chartwell LS3/5. Ho detto tutto. La Chameleon B, eccezion fatta per l'attenzione richiesta per la gamma bassa, è un'acustica plug'n'play e credo che questo fosse uno degli obiettivi principali dei progettisti, assieme all'idea di marketing del "trasformismo" cromatico da cui il nome. Il profilo musicale complessivo è veramente molto azzeccato per un ascolto corretto, informativo, qualitativo, sostanzialmente completo e, seppur non in modo trascendentale, emotivamente coinvolgente. Anzi, in modo totalmente soddisfacente per tutti coloro che vogliono dare un suono di qualità ed un



Entrambi gli altoparlanti esibiscono magneti di esuberanti dimensioni.



La fiancatina intercambiabile colorata può essere installata sia con l'intaglio che guarda il woofer, sia al contrario. Prevedendo l'opzione, Sonus faber ha provveduto a far incidere sul telaio il proprio logo.



Il midwoofer è un trasduttore da 150 millimetri, con sospensione in gomma, la quale consente grande escursione e notevole controllo. Sotto la flangia, il logo dell'azienda, visibile anche per un'installazione, molto probabile, senza tela parapolvere, comunque a corredo.



L'installazione della Chameleon B è quella classica per tutti i "bookshelf" nonostante la definizione assegni la posizione su uno scaffale o libreria a giorno. La cassa è di tipo reflex con tubo di accordo smorzato sul fondello del telaio, distanziato dal piano di appoggio da due sostegni gommati longitudinali. Per un buon livello e controllo è consigliabile l'uso di un ampli di buon wattaggio.



Tolta la fiancatina intercambiabile, resta visibile il profilo metallico sul quale la stessa si inserisce. Visibili anche le due targhette simmetriche con il logo, attraverso l'intaglio della fiancatina, utile per una facile sua rimozione. La parete laterale dello chassis è poi ricoperta da uno strato gommato antirisonanza.

tocco di glamour d'autore al proprio sistema di riproduzione (audio, o audio/video che sia) senza porsi tanti problemi; senza conoscere le paranoie inutili e dannose che affollano la testa e l'udito di certi audiofili, troppo spesso incapaci di godersi la musica per quel che è, anche quando è registrata in maniera tecnicamente non impeccabile. Insomma, a differenza di altri modelli Sonus faber passati e/o presenti, il Chameleon B non

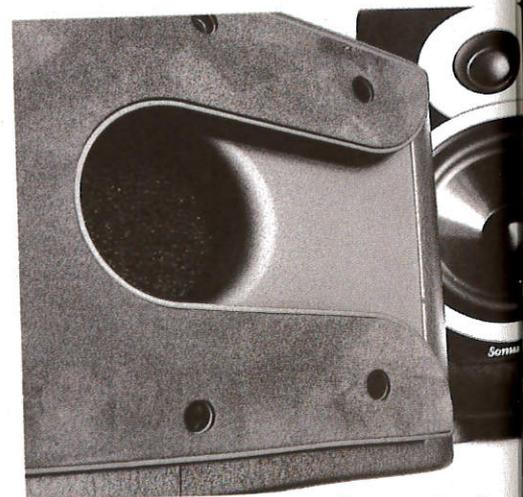
è una primadonna da corteggiare ed accontentare nei suoi capricci, ma più semplicemente, efficacemente uno strumento user-friendly per la "very normal people". Manca della ferocia delle Tukan; della colta calligrafia sonora delle LS3/5; della velleitaria impudenza delle Diva 262. Le Chameleon B sono però tutto il resto e qualcosa di diverso in più: un diffusore acustico al passo dei suoi tempi e del suo potenziale cliente. A

queste cifre non avrebbe senso, per un'azienda del calibro di Sonus faber, fare la corsa sui minispeaker nevrotici e meteoropatici, nicchia nella nicchia dell'audiofilia estrema. La "mission" di Sonus faber è più concreta e quotidiana: far innamorare tutti coloro che amano o usano, con gusto ed intelligenza, sistemi di home-entertainment. La collezione Chameleon ha centrato appieno il bersaglio grosso.

Gianfranco Machelli



Il crossover utilizza componenti di ottima qualità, specie per i condensatori.



Il Chameleon B è un disegno reflex con tubo di accordo, smorzato, posto sul fondo del cabinet, distanziato dal piano da un supporto in gomma ad "U" che ne stabilisce al contempo la distanza ottimale per un funzionamento ottimale.